

con quelle che sono le pur legittime aspettative di un mondo che da tempo attende questa regolamentazione.

Il motivo per il quale voteremo contro l'articolo 3 risiede proprio nel fatto che questa norma, a nostro avviso, è la più emblematica della gravità di un provvedimento legislativo che, nell'assoluta presunzione di una maggioranza, vorrebbe risolvere determinate problematiche, ma che non fa altro che aggravarle!

Abbiamo già analizzato in tutti i suoi aspetti la portata di questa disposizione normativa. È una norma che crea le condizioni per un'irreparabile disparità di trattamento all'interno del sistema cooperativistico perché pregiudica quelle cooperative che da tempo — proprio nel rispetto delle regole e della legislazione — hanno assunto dei comportamenti conformi alle disposizioni vigenti e quelle cooperative che, invece, attraverso questa legge, a nostro avviso, tentano di entrare in un gioco più grande di loro, approfittando delle scappatoie che questo disegno di legge fornisce riguardo ai costi che una cooperativa deve sopportare, primo tra i quali quello per la mano d'opera.

Queste sono le ragioni per le quali non vorremmo che passasse un messaggio assolutamente negativo. Noi vorremmo una legge giusta; noi vorremmo una legge che, anziché aggravare le discrasie esistenti nel sistema, le risolvesse e le appianasse; noi vorremmo una legge che, in qualche modo, risolvesse le incongruenze che sono sotto agli occhi di tutti e che anche in questa sede abbiamo avuto modo di dibattere.

Queste sono le ragioni per le quali voteremo convintamente contro l'articolo 3 e per le quali voteremo convintamente contro l'intero disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELIEN. Credo che l'articolo 3 sia la sintesi della denuncia fatta dalla Confcooperative rispetto a questo testo. Questa organizzazione, infatti, ha

lanciato un appello invitando il Parlamento a non approvare questo disegno di legge « in quanto nega l'originalità del lavoro in cooperativa; ignora il ruolo autoimprenditoriale del socio lavoratore; limita drasticamente l'autonomia statutaria; non individua con precisione gli strumenti preliminari al fenomeno della fase cooperazione ».

Credo che l'articolo 3 sia la miglior sintesi di questa legge: questo disegno di legge non fa tutto questo! Questa legge era nata per tutelare le cooperative vere e i soci lavoratori delle cooperative che erano sfruttati in quanto il loro rapporto di lavoro è un rapporto di lavoro come lavoratori subordinati, mascherato da socio lavoratore!

Questa legge non elimina tutto questo, ma rappresenterà invece un ulteriore colpo di grazia alle piccole cooperative poiché questa normativa — lo ripeto — è fatta solamente per le grandi cooperative, quelle con tantissimi soci ed ha l'obiettivo chiaro di eliminare le piccole cooperative e quelle che non sono associate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 275 |
| Votanti | 267 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 134 |
| Hanno votato sì | 216 |
| Hanno votato no | 51 |

Sono in missione 46 deputati).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 7570)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7570 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 278 |
| Votanti | 273 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 137 |
| Hanno votato sì | 38 |
| Hanno votato no | 235 |

Sono in missione 46 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-------------------|-----|
| (Presenti | 274 |
| Votanti | 271 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 136 |

Hanno votato sì 53

Hanno votato no 218

Sono in missione 46 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, ai fini della contribuzione previdenziale ed assicurativa, questo articolo prevede che si applichi la disciplina prevista per il tipo di lavoro subordinato instaurato, considerando il trattamento economico come reddito da lavoro dipendente; fra l'altro, si prevede una delega al Governo perché entro un certo termine si pervenga all'equiparazione, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori di cooperativa a quella dei lavoratori dipendenti da impresa. Non condividiamo questa previsione come tante altre, per cui ci battiamo per la sua soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 268 |
| Votanti | 267 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 134 |
| Hanno votato sì | 41 |
| Hanno votato no | 226 |

Sono in missione 47 deputati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 268 |
| Votanti | 267 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 134 |
| Hanno votato sì | 40 |
| Hanno votato no | 227 |

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Taborelli 4.20, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 266 |
| Votanti | 265 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 133 |
| Hanno votato sì | 39 |
| Hanno votato no | 226 |

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Taborelli 4.22, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 267 |
| Votanti | 266 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 134 |
| Hanno votato sì | 37 |
| Hanno votato no | 229 |

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Taborelli 4.27, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 265 |
| Votanti | 264 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 133 |
| Hanno votato sì | 35 |
| Hanno votato no | 229 |

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Gazzara 4.7, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione; il numero
legale è raggiunto per un deputato.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 260 |
| Votanti | 259 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 130 |
| Hanno votato sì | 27 |
| Hanno votato no | 232 |

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Taborelli 4.29, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione; chi non
ha votato? I colleghi Buontempo e Co-
lucci; la Camera non era in numero legale
per due voti, ma i due colleghi erano
presenti.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 252 |
| Votanti | 251 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 126 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 223 |

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, naturalmente, più tempo si perde, meno sarà possibile votare i provvedimenti che sono in coda all'ordine del giorno odierno, come è evidente.

Dichiaro chiusa la votazione; il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 254 |
| Votanti | 253 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 127 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 235 |

Sono in missione 47 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 4.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Chi non ha votato? L'onorevole Franz, l'onorevole Tosolini, l'onorevole Alois e l'onorevole Ciapusci. La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 247 |
| Votanti | 246 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 124 |
| Hanno votato sì | 16 |
| Hanno votato no | 230 |

Sono in missione 47 deputati).

GUSTAVO SELVA. Presidente, se lei invita i colleghi a stare seduti, staranno più comodi e lei potrà vedere meglio, perché a volte vengono coperti i colleghi che stanno dietro (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra l'Ulivo*)! Se qualcuno è in piedi, il Presidente non riesce a vedere!

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto sospendo le votazioni. È chiaro, però, che l'ordine del giorno non sarà esaurito e quindi non so se i colleghi dell'opposizione, che hanno interesse all'approvazione di alcuni provvedimenti, potranno vederli votati.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Borrometi, Cananzi, D'Amico, Detomas, Nan, Ostilio, Paissan e Solaroli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7570 e dell'abbinate proposta di legge n. 5240.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 7570)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Taborelli 4.41.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, pensavo che alla ripresa pomeridiana dei lavori si sarebbe esaminato il decreto-legge sulla cosiddetta mucca pazza, anche perché quando lei stamattina ha sospeso la seduta non era mancato il numero legale.

PRESIDENTE. Era una misura preventiva, perché tutto il centrodestra era uscito dall'aula.

ANTONIO LEONE. Ritenevamo che si sarebbero ripresi i lavori con l'esame del decreto-legge.

PRESIDENTE. No, dobbiamo prima concludere l'esame di questo provvedimento, poi esamineremo il decreto-legge, altrimenti, come lei comprende, un'azione legittima di rallentamento frenerebbe i lavori in modo improprio.

ANTONIO LEONE. In sostanza, cambiamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. No, assolutamente. L'ordine del giorno prevedeva l'esame di questo provvedimento e poi alle 15 l'esame del decreto-legge, ma non si sono potuti concludere i lavori alle 14, come previsto, perché metà dei componenti dell'Assemblea era fuori.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, dopo il provvedimento in discussione dovremmo anche esaminare il provvedimento sulla cooperazione internazionale.

PRESIDENTE. Credo che quel provvedimento sia molto avanti nell'ordine del

giorno. Dobbiamo esaminare il decreto-legge, poi il provvedimento sui professori universitari, quello sul patrimonio immobiliare, quello sulle società sportive dilettantistiche, quello sulle trasfusioni, e così via.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, l'articolo in discussione fa riferimento alle normative in materia previdenziale. Vorrei sottolineare, anche in riferimento agli interventi svolti stamattina da alcuni colleghi sulla utilità di questo articolo, come questa normativa aiuti a definire una volta per tutte la situazione contributiva, previdenziale e assicurativa dei soci lavoratori rispetto al tipo di lavoro che hanno instaurato con le loro cooperative. Esso aiuta a superare contenziosi e problemi che si sono accumulati nel corso del tempo, senza forzare verso alcuna direzione, ma prendendo atto della situazione esistente.

Inoltre, si conferisce una delega al Governo affinché si riesca a realizzare questo processo nel giro di qualche anno, in modo che, anche dal punto di vista dell'entità degli oneri previdenziali, si vada verso un'equiparazione, con una contribuzione uguale a quella dei lavoratori dipendenti di impresa, nel caso in cui si sia di fronte a questa tipologia di rapporto di lavoro.

Gli emendamenti presentati, anche quello posto in votazione, hanno un *ratio* incomprensibile: credo che nessuno possa sostenere convintamente che un socio lavoratore non debba costruirsi una pensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 4.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-----|
| (Presenti e votanti | 280 |
| Maggioranza | 141 |
| Hanno votato sì | 94 |
| Hanno votato no | 186 |

Sono in missione 50 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------|-----|
| (Presenti | 285 |
| Votanti | 280 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 141 |
| Hanno votato sì | 185 |
| Hanno votato no | 95 |

Sono in missione 50 deputati).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 7570)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7570 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. L'articolo 5, di cui chiediamo la soppressione, è composto di due parti, la prima delle quali è significativa perché estende con effetto retroattivo e in via di interpretazione autentica (ecco la motivazione) il diritto di privilegio generale sui beni mobili ai crediti retributivi dei soci lavoratori.

Signor Presidente, lei comprenderà la delicatezza e la difficoltà di applicazione, oltre che la responsabilità che ciò comporta per chi dovrà decidere su una materia così vasta gravando la cooperativa di questo peso.

Si fissano poi la competenza del giudice ordinario per le controversie inerenti al rapporto associativo e quella funzionale del giudice del lavoro per le controversie inerenti al rapporto di lavoro del socio, mentre per le controversie sul rapporto di lavoro si applicano le procedure di conciliazione e arbitrato rituali previste in materia di pubblico impiego. Già questa differenza sottolinea la difficoltà in cui ci muoviamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-----|
| (Presenti e votanti | 300 |
| Maggioranza | 151 |
| Hanno votato sì | 112 |
| Hanno votato no | 188 |

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-----|
| (Presenti e votanti | 287 |
| Maggioranza | 144 |
| Hanno votato sì | 107 |
| Hanno votato no | 180 |

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Taborelli 5.8, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 285 |
| Votanti | 284 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 143 |
| Hanno votato sì | 105 |
| Hanno votato no | 179 |

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Michielon 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Michielon. Ne ha fa-
coltà. Il suo gruppo ha ancora quattro
minuti a disposizione.

MAURO MICHIELON. Al secondo
comma dell'articolo 5 si prevede che le
controversie sui rapporti di lavoro tra i
soci lavoratori e le cooperative rientrano
nelle competenze funzionali del giudice
del lavoro. Con il nostro emendamento
chiediamo che, prima di arrivare al giu-
dice del lavoro, si possano adottare le
procedure arbitrali ai sensi degli articoli
806 e seguenti del codice di procedura
civile. Riteniamo che il ricorso al giudice
del lavoro debba essere l'ultima spiaggia,
mentre la procedura arbitrale appare più
razionale, anche perché consente di arri-
vare alla conciliazione.

Per questi motivi invito i colleghi a
votare a favore dell'emendamento che ha
lo scopo di coinvolgere i giudici del lavoro
solo in casi estremi, cercando di comporre
le divergenze di lavoro a livello arbitrale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Michielon 5.6, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-----|
| (Presenti e votanti | 311 |
| Maggioranza | 156 |
| Hanno votato sì | 123 |
| Hanno votato no | 188 |

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Michielon 5.7, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-----|
| (Presenti e votanti | 314 |
| Maggioranza | 158 |
| Hanno votato sì | 128 |
| Hanno votato no | 186 |

Sono in missione 51 deputati).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 15,10)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Taborelli 5.20, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e Votanti | 319 |
| Maggioranza | 160 |
| Hanno votato sì | 131 |
| Hanno votato no | 188). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 5.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELI. Signor Presidente, l'emendamento in esame potrebbe essere definito un « emendamento-dossier »: infatti, se i colleghi avessero avuto la bontà di leggersi il dossier preparato dal servizio studi, avrebbero potuto verificare che mentre al secondo comma dell'articolo 5 si parla genericamente di decreti legislativi, il dossier del servizio studi specifica che sarebbe meglio fare riferimento agli articoli 69 e 69-bis del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive integrazioni e modificazioni.

Dunque, quello in esame non è un emendamento di schieramento, ma nasce dall'attenta lettura del dossier. In tale documento è esplicitato che riferirsi in termini generici ai decreti legislativi potrebbe creare confusione. Pertanto, invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole anche come forma di riconoscimento del buon lavoro che fanno i nostri uffici studi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 5.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-----|
| (Presenti e Votanti | 332 |
| Maggioranza | 167 |

Hanno votato sì 141
Hanno votato no 191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e Votanti | 336 |
| Maggioranza | 169 |
| Hanno votato sì | 145 |
| Hanno votato no . | 191). |

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ieri sera abbiamo cominciato l'esame del provvedimento concernente il ristoro dei danni subiti dai vari attori della filiera dei bovini da carne. Oggi troviamo un ordine del giorno completamente diverso e sovertito. Sebbene continuiamo ad avere dei dubbi sulla validità del decreto-legge concernente l'encefalopatia spongiforme bovina, riteniamo che sia assolutamente indispensabile, visti i danni enormi che sono stati subiti...

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, mi scusi se la interrompo; poco fa tale questione è stata sollevata dall'onorevole Leone al quale ha risposto il Presidente Violante, dando un preciso *timing*: la questione, dunque, è già stata decisa.

ELIO VITO. È per un'inversione dell'ordine del giorno !

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, se mi consente di terminare il mio intervento...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.
La ringrazio. Dunque, vorrei insistere e chiedo formalmente, a nome del gruppo di Forza Italia (da cui sono stato autorizzato), che sia ascoltata l'opinione del Governo al riguardo e che sia posta in votazione la mia richiesta di passare immediatamente, senza altri indugi, all'esame e alla conclusione dell'iter di quel provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, mi duole ricordarle che fino a che non sarà esaurito l'esame del provvedimento di cui stiamo discutendo, la sua proposta è inammissibile.

ELIO VITO. Ci sono state decine di precedenti, signor Presidente !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 335
Maggioranza 168
Hanno votato sì 141
Hanno votato no 194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 5.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà. Onorevole Michielon, la prego di tener conto del fatto che il suo gruppo ha ancora 2 minuti di tempo a disposizione.

MAURO MICHELON. Signor Presidente, quello in esame è un emendamento di buonsenso. Nel provvedimento si stabilisce che i contenziosi inerenti i rapporti

di lavoro dei soci di cooperative debbano essere decisi dal giudice del lavoro. Tuttavia, l'articolo 409 del codice di procedura civile non prevede che il giudice del lavoro decida su tale tipo di conflitti. Pertanto, è logico che per consentire ai giudici del lavoro di operare, debba essere prevista una modifica al codice di procedura civile.

Il nostro emendamento, dunque, viene proposto per consentire che la normativa da voi predisposta sia compatibile con l'ordinamento. Invito, pertanto, l'Assemblea ad esprimere voto favorevole, altrimenti i contenziosi non potranno essere risolti dal giudice del lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 337
Maggioranza 169
Hanno votato sì 147
Hanno votato no 190).

Avverto i colleghi, secondo consuetudine, che sono presenti in tribuna alcune classi dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di Potenza, che salutiamo (Generalmente applauditi, cui si associano i membri del Governo).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 5.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELON. Signor Presidente, le chiedo la cortesia di concedermi un po' di tempo aggiuntivo per illustrare rapidamente gli emendamenti che ho segnalato: non ha senso, infatti, che mi si facciano segnalare gli emendamenti, se poi non riesco ad illustrarli.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, potrà utilizzare il tempo per gli interventi a titolo personale: comunque, al momento ha ancora uno scampolo del tempo assegnato al suo gruppo.

MAURO MICHIELON. Grazie, Presidente.

Credo che questo emendamento farà piacere soprattutto alla sinistra. Infatti esso propone quanto segue: « Qualora venga accertato dall'autorità giudiziaria che il rapporto di lavoro instaurato tra il socio lavoratore e la cooperativa nella forma di collaborazione coordinata non occasionale configuri in realtà un rapporto di lavoro subordinato, esso si converte in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato ». Credo sia giusto che ogni infrazione abbia una sanzione, ed è appunto un'infrazione se qualcuno maschera un rapporto di lavoro subordinato dietro la figura del socio lavoratore. Nel caso in cui l'autorità giudiziaria accerti una simile situazione, è giusto che il rapporto di lavoro venga trasformato in rapporto a tempo indeterminato. Invito quindi i colleghi, in particolare il collega Strambi e il suo gruppo, a votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, è un po' curioso l'emendamento presentato dall'onorevole Michielon, al quale ricordo che esso è la copia di un altro suo emendamento riferito ad un diverso provvedimento, quello relativo ai lavoratori atipici. Io avevo già assicurato che avrei votato a favore di quell'emendamento, ma quando sono andato ad esaminare il fascicolo degli emendamenti relativi a quel provvedimento mi sono reso conto che, caso strano, l'onorevole Michielon lo aveva ritirato.

MAURO MICHIELON. No, è diverso !

ALFREDO STRAMBI. L'hai ritirato !

FABIO CALZAVARA. Vergogna, Michielon !

ALFREDO STRAMBI. Ripeto, io avrei votato a favore di quell'emendamento, ma ora ha un carattere così strumentale che voterò contro.

PRESIDENTE. Onorevole Stambi, siamo agli ultimi giorni, non arrossiamo troppo !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, se l'attività legislativa deve essere condizionata da queste ripicche personali, francamente chiudo baracca, me ne vado e ci rivediamo probabilmente nella prossima legislatura (*Applausi*) ! Non ha senso che si discuta della validità di un emendamento in termini di ripicche personali e il collega Strambi è fin troppo acuto ed intelligente per cadere in questo tipo di atteggiamento.

In realtà, le due fattispecie sono completamente diverse. Se nel provvedimento relativo ai lavoratori atipici non è più presente quell'emendamento, non significa che nell'ambito del progetto di legge in esame non si possa inserire una norma che è di civiltà giuridica e assolutamente coerente con una normativa che, peraltro, i magistrati comunque sarebbero tenuti ad applicare nel momento in cui dovessero trovarsi di fronte alla simulazione di un rapporto di lavoro subordinato. Evitiamo quindi, secondo il mio modesto parere, le ripicche personali, e se l'emendamento è convincente, onorevole Strambi, avete il dovere morale e politico di votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Il gruppo di Rifondazione comunista voterà ovviamente a favore di questo emendamento. Vorrei tuttavia far notare che i colleghi della destra (non l'onorevole Michielon, ma i

colleghi delle altre formazioni della destra) compiono un'inversione radicale rispetto a quello che è sempre stato il loro atteggiamento quando si è trattato di questi argomenti, in quanto emendamenti o posizioni simili a questa sono stati sempre bollati dagli autorevoli esponenti del Polo delle libertà come statalisti e illiberali. Noi invece continuiamo sulla linea che ci ha sempre caratterizzati e votiamo con piacere a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|----------------------|-------|
| (Presenti | 369 |
| Votanti | 368 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 185 |
| Hanno votato sì | 172 |
| Hanno votato no | 196). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|----------------------|-------|
| (Presenti | 361 |
| Votanti | 355 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 178 |
| Hanno votato sì | 195 |
| Hanno votato no | 160). |

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 7570)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 7570 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORNELLA PILONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. L'articolo 6, del quale chiediamo l'abrogazione con questo emendamento, definisce in modo estremamente burocratico, direi minuzioso, sicuramente complesso, le caratteristiche del regolamento interno delle cooperative per quanto riguarda i rapporti con il socio lavoratore. Che un regolamento vi debba essere è cosa possibile e forse anche probabile; che tale regolamento debba essere minuziosamente definito dalla legge dello Stato non è né logico né funzionale né coerente con le caratteristiche stesse dell'impresa cooperativa. In sostanza, il regolamento così concepito vincola la cooperativa ad una tipologia di rapporto che si traduce in una ancor più complessa e minuziosa applicazione della contrattazione nazionale collettiva. La caratteristica specifica del ruolo del socio lavoratore dovrebbe essere, se le cooperative non fossero in molti casi società mascherate, quella di poter gestire i suoi rapporti con la cooperativa su un piano di parità e quindi di libera definizione contrattuale. Se viene meno questo principio, si annulla, cari colleghi, la

stessa ragion d'essere del sistema cooperativo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|----------------------------------|------------|
| <i>(Presenti e votanti</i> | <i>371</i> |
| <i>Maggioranza</i> | <i>186</i> |
| <i>Hanno votato sì</i> | <i>166</i> |
| <i>Hanno votato no</i> | <i>205</i> |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 6.20.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, la prego di lasciarci il tempo di abbandonare l'aula come decisione politica, perché noi, alla ripresa dei lavori, avremmo voluto proseguire nell'esame del decreto-legge sulla « mucca pazza ». Arbitrariamente la Presidenza ha deciso di continuare la discussione di questo provvedimento. Le chiedo di darci il tempo di abbandonare l'aula (*Commenti*).

PRESIDENTE. È una decisione politica. Prego.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Selva; lo farò non appena sarà possibile.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Selva: se i colleghi la sentono... !

GUSTAVO SELVA. La stessa posizione assume il gruppo di Alleanza nazionale, che lascia l'aula (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista. — I deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale abbandonano l'aula*).

FRANCO CHIUSOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CHIUSOLI. Presidente, mi pare che sia in atto ogni possibile tentativo visto che sulla sostanza del provvedimento non hanno più argomenti.

Invito i cooperatori che ascoltano questo dibattito e i cooperatori che verranno a conoscenza di questo dibattito a verificare la credibilità delle azioni delle forze politiche che oggi in quest'aula sembrano voler assumere il ruolo di difensori d'ufficio del sistema cooperativo del nostro paese.

Invito inoltre i cooperatori a verificare la composizione chimica di coloro che sembrano voler difendere, in questo momento, il movimento cooperativo. Mi rivolgo agli onorevoli Frosio Roncalli e Michielon che in quest'aula sembrano attaccare la maggioranza perché ritengono che voglia distruggere il sistema cooperativo in questo paese.

Onorevole Frosio Roncalli, onorevole Michielon, voi e i vostri alleati per tutta questa legislatura, ad ogni provvedimento in cui vi erano norme finanziarie da cui cercare di reperire risorse, avete sistematicamente presentato emendamenti. Avete mirato alla distruzione del sistema imprenditoriale cooperativo di questo paese. Questa è la verità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*) e nessuno la può contestare, con nessun'arma perché ci sono i verbali della

Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (*Proteste del deputato Armani*) !

RENZO INNOCENTI. Questo non lo puoi dire (*Commenti*) !

PRESIDENTE. Onorevole Armani, la richiamo all'ordine (*Commenti*).

ANTONINO LO PRESTI. Non c'è più nessuno, a chi abbiate ?

FRANCO CHIUSOLI. Oggi, mentre si tenta di compiere un primo passo per cercare di risolvere una questione che sta a cuore all'intero sistema imprenditoriale e cooperativo da cinquant'anni, voi ricorrete a tutte le armi possibili.

Voglio anche informare l'onorevole Michielon che stamane in modo assolutamente indelicato — non avrei voluto dirlo ma a questo punto è necessario — ha fatto nomi, cognomi ed indirizzi, dicendo che io sarei un dirigente di quella organizzazione. Le cose che lui ha detto sono false. Nella sede centrale di quella organizzazione, non sanno nemmeno chi sia l'onorevole Michielon.

MAURO MICHELON. Bugiardo ! È qui il documento (*Il deputato Michielon mostra un foglio rivolgendosi al deputato Chiusoli*) !

ALESSANDRO CÈ. Leggitelo !

FRANCO CHIUSOLI. E se lui sventola un foglio di carta riguardante una parte o un luogo di quella organizzazione, lo può fare ma quella organizzazione non la pensa così.

MAURO MICHELON. Sei un bugiardo ! Sei un bugiardo (*Il deputato Michielon continua a mostrare un foglio rivolgendosi al deputato Chiusoli*).

FRANCO CHIUSOLI. La differenza è questa !

PRESIDENTE. Onorevole Michielon ! Onorevole Michielon, è l'ultima giornata, non si faccia richiamare ! Onorevole Michielon, lei fa parte dell'Ufficio di Presidenza ! Onorevole Michielon.

Continui pure, onorevole Chiusoli.

FRANCO CHIUSOLI. Credo, quindi, che nella lotta politica siano consentite tutte le armi lecitamente possibili, ma penso che dovremmo tutti fare un esame di coscienza e pensare se abbiamo intenzione di affrontare e di risolvere una questione decisiva per la modernizzazione del sistema.

La legge può essere migliorata dopo una prima fase sperimentale; abbiamo detto e ripetuto in ogni sede che vi era un testo migliore di questo che noi avremmo preferito, ma il Senato della Repubblica ha pensato di comportarsi in modo diverso e noi rispettiamo la sua decisione. Oggi, vogliamo portare a casa questo risultato e compiere il primo passo.

GIACOMO GARRA. Te lo scordi !

FRANCO CHIUSOLI. Se siete veramente difensori del sistema cooperativo e se sciaguratamente avrete la maggioranza nella prossima legislatura, potrete fare di meglio. Credo non sia così; noi intanto proviamo a portare a termine l'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Presidente, non era in programma che dovessi intervenire. Mi sembrava saggio che l'Assemblea, maggioranza ed opposizione, sia pure nella dialettica delle parti, riuscisse ad approvare in tempo utile un provvedimento molto importante per una parte non piccola del paese, che ha dimostrato di saper fare impresa e che chiede ora una riforma per diventare ancora più competitiva nel rispetto dei diritti e dei doveri dei lavoratori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ORE 15,34)

VASCO GIANNOTTI. Dispiace che, dopo aver sentito tante dichiarazioni del-

l'opposizione a proposito del ruolo fondamentale che i cooperatori svolgono in un paese come l'Italia e della necessità di sviluppare quella componente dell'economia italiana che è appunto l'economia sociale, della quale il mondo della cooperazione è parte integrante, ora ci si trovi di fronte all'impossibilità di dialogo ed anzi ad un atteggiamento ostruzionistico che ha l'obiettivo di impedire l'approvazione di questo importante disegno di legge.

Credo che la maggioranza, in questo caso, abbia il solo dovere di cercare in ogni modo di dare le risposte che aspettano migliaia e migliaia di lavoratori e di imprese. Credo sia giusto fare appello al senso di responsabilità dei gruppi dell'opposizione ma, se essi resteranno ancora sordi, dovremo fare tutto il possibile, assumendoci tutte le nostre responsabilità come maggioranza, per approvare, comunque, questo provvedimento. Ciò non è nell'interesse di una parte, ma del paese e di una parte importante della società italiana rappresentata dal mondo della cooperazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Presidente, dobbiamo constatare che gli amici delle cooperative fasulle, quali ad esempio quelle di pulizia, costituite con il socio lavoratore che firma un regolamento in base al quale riceve 900 mila lire al mese per lavorare otto o dieci ore e gli amici di quelli che hanno cooperative fasulle che praticano l'*outsourcing* abbandonano quest'aula. È troppo per loro riconoscere i diritti dei lavoratori e della democrazia nelle cooperative! Il sistema deve funzionare solo con le cooperative fasulle.

Credo che coloro che sono rispettosi dei diritti dei lavoratori e della legge della cooperazione, che investono nell'idea della cooperazione come attività economico-sociale non possano che stigmatizzare il

comportamento di chi ha abbandonato l'aula e rimanere qui per tentare di far sì che questo provvedimento diventi una legge per il bene dei lavoratori e per la salvaguardia delle cooperative, quelle vere che fanno della mutualità un principio importante (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Colleghi, vedo presente in aula un presidente che ha partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo, l'onorevole Selva. Non mi pare che fossero queste le intese e non c'è cosa più grave in Parlamento del fatto che un capogruppo raggiunga intese di cui poi non si tenga conto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rinnovamento italiano – Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: Vergogna !*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, consenta che dica con molta onestà intellettuale ma con altrettanta chiarezza che questo suo rimprovero pubblico ce lo poteva risparmiare; lo poteva eventualmente fare in Conferenza dei presidenti di gruppo (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rinnovamento italiano*).

ANTONINO LO PRESTI. Non rompete le palle, state zitti!

PRESIDENTE. Silenzio, colleghi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Silenzio, lasciatelo parlare.

GUSTAVO SELVA. Nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è

stato anche fissato il calendario che figura all'ordine del giorno e alle ore 15 era prevista la discussione di un altro argomento. Ecco la ragione politica per la quale noi abbiamo abbandonato l'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, come lei sa bene, il suo gruppo, insieme con gli altri gruppi della Casa delle libertà, ha abbandonato l'aula alle 13 impedendoci di andare avanti fino alle 14, ora nella quale avremmo esaurito l'esame di quel provvedimento; successivamente saremmo passati all'esame del punto all'ordine del giorno previsto per le ore 15. Lei non può far abbandonare l'aula, bloccare i lavori e poi protestare perché i lavori non riprendono dal punto concordato. È chiaro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Rinnovamento italiano?*)

Mi scusi, onorevole Selva, so che lei è un uomo d'onore e so (*Commenti*)... colleghi, smettetela per piacere... che è preoccupato quanto me di questa situazione. Lei sa bene, onorevole Selva, che anzitutto, se ieri non fosse mancato, per una decisione assolutamente «capotica», il numero legale, avendo la Casa delle libertà abbandonato l'aula e, in secondo luogo, se stamattina i deputati della Casa delle libertà non fossero andati via alle 13, avremmo potuto esaminare il provvedimento previsto per le 15 secondo le intese. Non si possono invocare le intese per un verso e protestare per un altro.

GUSTAVO SELVA. Lei fa un monologo: evidentemente ha sempre ragione !

PRESIDENTE. Non faccio un monologo, le sto spiegando come stanno le cose, presidente Selva. Naturalmente ciò vale per tutti i capigruppo; lei correttamente sta qui e la ringrazio, mentre altri capigruppo non stanno neanche qui, quindi, non so cosa dire.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, colgo l'occasione per puntualizzare che, nel corso della parte antimeridiana e della ripresa pomeridiana della seduta di oggi, l'opposizione ha presentato emendamenti del tutto contraddittori; questa è anche l'occasione per dire come molti interventi siano stati assolutamente strumentali.

Nell'opposizione convivono due anime diametralmente opposte, una delle quali spinge non solo per schiacciare la figura del socio lavoratore su quella del lavoratore dipendente, ma anche per annullare la presenza delle cooperative come realtà assolutamente autonoma nel panorama economico italiano. Infatti, anche questa mattina, in diversi interventi si è registrata la volontà continua e pervicace di individuare nelle cooperative soggetti che fanno, tra virgolette, concorrenza sleale. Al contrario, proprio questo provvedimento tende a mettere alcuni paletti chiari che vorrei richiamare rapidamente.

Il primo: non è in alcun modo oggetto di violenza né di compressione l'autonomia dei soci nella cooperativa come imprenditori di se stessi; anzi, il testo predisposto dalla commissione Zamagni (soprattutto su questa parte il provvedimento non è stato in alcun modo modificato dal Senato) prevede la distinzione tra rapporto associativo e rapporto di lavoro proprio per sottolineare che, in qualche modo, si tratta di due rapporti, di due vincoli, di due contratti del tutto distinti, che caratterizzano ulteriormente l'anomalia, l'atipicità positiva delle cooperative.

Il secondo elemento: rispetto ad una giurisprudenza che sta andando in tutt'altra direzione (che è penalizzante per il movimento cooperativo), i rapporti di lavoro che si possono stipulare tra cooperative e socio non sono solo quelli di lavoro subordinato, ma anche quelli autonomi e quelli di collaborazione coordinata e continuativa, nonché altre forme. Chi decide al riguardo ? Addirittura il regolamento dei soci ! Nella sostanza, quindi, è l'assemblea dei soci che insieme

disciplina in un apposito regolamento le modalità attraverso le quali si stipulano i rapporti di lavoro.

Il terzo elemento importantissimo: il disegno di legge fa riferimento all'autonomia delle parti sociali e alla contrattazione collettiva; e l'unico riferimento stabile è il trattamento minimo previsto dalla contrattazione collettiva perché tutti i trattamenti integrativi — anche di natura economica — sono stabiliti dai soci nell'apposito regolamento e previsti in un'assemblea dei soci.

ANTONINO LO PRESTI. Questi sfuggono alla contribuzione !

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Per quanto riguarda i trattamenti economici — vorrei ricordare anche qui la totale ignoranza rispetto alle norme che presiedono le cooperative — si stabiliscono ulteriori miglioramenti dal punto di vista della distribuzione degli utili in base alla legge Basevi ! Questa mattina si parlava addirittura di norme dirigistiche ! Non è così, sono maggiorative rispetto alla normativa attualmente in vigore per le cooperative !

Il quarto elemento: lo statuto dei lavoratori !

Come tutti sanno, già oggi esiste una contrattazione collettiva avanzata soprattutto per la cooperazione sociale e già oggi, di fatto, sono i contratti collettivi e il rapporto tra le parti sociali — organizzazioni sindacali, associazioni di rappresentanza e movimento cooperativo — che stabiliscono l'esercizio di alcuni diritti sindacali. Noi abbiamo stabilito di applicare lo statuto dei lavoratori, ad esclusione dell'articolo 18, quando si scioglie il rapporto anche associativo, per i soci lavoratori con rapporto di lavoro subordinato; e non per tutti gli altri ! Non solo, ma si afferma che, proprio perché le cooperative hanno una loro caratteristica, la contrattazione collettiva prevederà modalità ulteriori perché l'esercizio dei diritti sindacali previsti dallo statuto dei lavoratori possa essere fatto in maniera assolutamente originale. Questo a dimostrazione del fatto che non è tutelata solo l'auto-

noma dei soci, ma lo è fortemente anche l'autonomia delle parti sociali ! Questo è un punto centrale del provvedimento.

Vorrei richiamare un'ultima questione.

Registriamo poi un attacco continuo — lo riferiremo all'articolo 7 — sul tema della vigilanza. Nel disegno di legge al nostro esame sul tema della vigilanza del movimento cooperativo si dice una cosa importantissima: oggi non a tutti i revisori viene dato il compito di vigilare su tutto lo scibile della normativa contenuta nel provvedimento, ma si focalizza la loro attenzione sulla mutualità, sulla democrazia interna e sull'applicazione del regolamento interno. Questo è un grandissimo salto di qualità !

Non solo, ma si prevede che, siccome la competenza è del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e continua ad appartenere a tale Ministero, quest'ultimo potrà essere aiutato dalle associazioni di rappresentanza attraverso i loro revisori, perché purtroppo si registra che, mentre il livello delle revisioni fatte all'associato è vicino al 100 per cento, quello delle revisioni effettuate sulle cooperative non associate è lontanissimo da questa percentuale; anzi, non arriva al 10 per cento !

Tutto questo dimostra che in realtà il provvedimento in esame punta a fissare dei paletti importantissimi per disciplinare una materia oggi affidata al *far west*, perché di fatto si registrano delle contraddizioni dal punto di vista giurisprudenziale.

Ecco perché molte delle cose che vengono dette in realtà non rappresentano una tutela, una difesa del mondo cooperativo, ma in realtà dissimulano, attraverso contraddizioni palese, una volontà — rimandata alla prossima legislatura — di comprimere ulteriormente la potenzialità del movimento cooperativo in Italia (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marongiu, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.